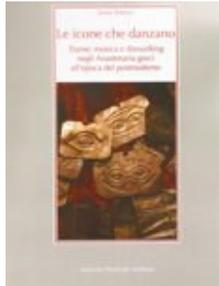


Antonello Colimberti



Recensione a " Le icone che danzano" di Jania Sarno
Libreria Musicale italiana Lucca ,2008

Il crollo di un obsoleto sistema culturale come quello sovietico ha riportato in auge (in Russia, ma anche altrove) pratiche ed esperienze spirituali fra le più sublimi come il culto delle icone, centrale nella tradizione cristiano-ortodossa. Ma può un'icona danzare? Uno straordinario libro fresco di stampa può rispondere a questa domanda. Si tratta di *Le icone che danzano. Transe, musica e firewalking negli Anastenaria greci all'epoca del postmoderno*, Libreria Musicale Italiana. L'ha scritto Jania Sarno, appassionata e fine scrittrice e antropologa della musica.

Il corposo volume (quasi 700 pagine!) cui si accompagna un prezioso CD, è il frutto più maturo di anni di ricerca sul campo e nelle biblioteche per offrirci una descrizione fin nei minimi dettagli di un rituale proprio della Macedonia greca, che, escludendo la tradizione cristiana una possessione che non sia diabolica, è bene chiamare, secondo la terminologia di Georges Lapassade, *transe* di comunione o di ispirazione. Pur con evidenti tratti sincretici tale rituale, dalle finalità anche terapeutiche, presenta caratteristiche delle liturgie ortodosse e dunque la presenza centrale delle icone, che però si distinguono per il carattere danzante e sonante della loro natura. Esse sono infatti cariche di oggetti che nel movimento cui sono destinate risuonano e compongono un vero e proprio paesaggio sonoro mistico. Non si finirebbe di descrivere le meraviglie di un culto che avrebbe affascinato profondamente una cultrice di liturgie come Cristina Campo, e il breve cenno valga come invito alla lettura. Chi desideri poi contestualizzare quanto letto all'interno di una più vasta cultura mediterranea e non solo potrà farlo anche con un testo del sociologo e antropologo francese (da poco scomparso) Georges Lapassade, pubblicato da Besa Editrice e intitolato *Gente dell'ombra. Transe e possessioni* (traduzione di Luigi Ruggeri, cura di Gabriele Mina). Si tratta di uno dei maggiori testi scritti da un autore che per tutta la seconda parte della propria esistenza si è dedicato a studiare le più diverse tradizioni che pongono o ponevano al proprio centro le pratiche di *transe*, considerate in tutti i loro aspetti (iniziazione, terapia, divinazione, liturgia).

Le pratiche descritte dall'interno con simpatetica partecipazione osservante ("l'autore di questo libro è un posseduto" esordisce nella prefazione René Schérer) vanno dallo *stambali* tunisino all'*hadra* e la *derbeba* marocchini, dalla *macumba* brasiliana al tarantismo pugliese.

JANIA SARNO

Le icone che danzano.

Transe, musica e firewalking negli Anastenaria greci all'epoca del postmoderno

[edizioni LIM](#), Lucca, 2008, pagg. XXVI + 672, 28 tavole di foto a colori, CD audio allegato

SOMMARIO

Nota introduttiva	XI
Premessa e "istruzioni per l'uso"	XIII
Nota ai criteri di trascrizione e traslitterazione dei termini greci	XIX
Ringraziamenti	XXIII

LE ICONE CHE DANZANO PROLOGO

Cosa sono gli Anastenaria?	5
-----------------------------------	----------

PARTE PRIMA:

... prima di partire (lettura *ad libitum*)

I - Nell'orizzonte delle culture senza archivi

I. 1. Pensiero magico e "isole di sopravvivenza", nell'era della complessità	35
I. 2. <i>Transe</i> e culture	48
I. 3. Tra viaggio, incarnazione ed epifania: le tipologie della <i>transe</i>	59
I. 4. Musica e <i>transe</i> , <i>transe</i> e disagio, <i>transe</i> e identità	68

II - Dagli archivi ... delle culture all'orizzonte

II,1. Nella polveriera balcanica: una storia multi-etnica, di genti in confronto, in conflitto, in cammino	79
II, 2. Bisanzio o la metamorfosi di un universale: dal "principe cristiano" alla cultura del confine	82
II, 3. Medioevo "maschio", Medioevo tracio: un <i>bulga</i> di culture e di eresie	111
II, 4. Cristiani sotto l'impero ottomano, tra le vie dei sufi	131
II, 5. Dalla Sublime Porta alla <i>katastrofi</i> : nazionalismo, deportazione, identità	151

PARTE SECONDA: IN VIAGGIO

III. Gli Anastenaria tradizionali dalla Tracia alla Macedonia greca

III, 1. Il mito nel racconto, il sacro lavoro, gli spazi del mito	173
III, 2. Le icone che danzano, la chiamata del Santo, gli avi che continuano a danzare	203
III, 3. Dal tempo mitico al tempo dell'uomo: il calendario degli Anastenaria e i loro riti in Tracia	232

IV. Gli Anastenaria greci oggi, tra grandi vecchi e figli del postmoderno

IV, 1. Gli Anastenaria 2005: l'acqua e il fuoco, i canti e le danze, il cammino	255
IV, 2. Benedetti dall'acqua. Se una notte d'inverno... ad Ajìa Elèni	265
IV, 3. Dal fondo tempo delle stagioni: a Langadàs, in primavera	299
IV, 4. Gli Anastenaria visti dagli anastenaridi: alla ricerca di un "racconto corale"	325

V. La danza delle icone

V, 1. Dall'epos al rito all'interpretazione: i canti dei guardiani dei confini Gli <i>akritikà tragòidia</i>	389
V, 2. Anastenaria e musica: un "canto senza fine"	430
V, 3. Viaggio musicale negli Anastenaria Ballando coi Santi. Ad Ajìa Elèni	445
Una sosta, fra scale e "strade" di note, guardando verso Oriente	481
I Santi chiamano con una quarta aumentata. A Langadàs	486
V, 4. <i>Transe e firewalking</i> . Il rapporto con l'Islam	496
Tempo, corpo, cuore	496
<i>To...trance or not to trance</i> . Gesto, danza, comprensione del fuoco	504
<i>Trancing</i> . Nel crocevia	528
V, 5. Musicando la <i>transe</i>	561

EPILOGO

Fra tradizione e neoanastenarismo	593
Appendice – Tabelle riassuntive delle descrizioni dei rituali	611
Riferimenti bibliografici Abbreviazioni, Bibliografia, Discografia, Videografia	637